

La Cascata di Rio Fratta nelle campagne della Tuscia



di SIMONE CHIANI-

MERAVIGLIE DELLA TUSCIA – Posta su una vecchia stazione di pompaggio (come lo stesso Google Maps informa, chiamandole “**Cascate del Rio Fratta – Stazione di Pompaggio**”) e affatto segnalata, la bella cascata di Gallese deve entrare necessariamente a far parte delle “Meraviglie della Tuscia”, anche solo per il fatto di essere una cascata dalle notevoli dimensioni (in orizzontale e non in verticale).

Circondata infatti da un vecchio edificio abbandonato ridotto in condizioni fatiscenti e da accumuli di materiale come terra e ghiaia, non esprime certo la bellezza che senza tutto questo potrebbe irradiare. Va tuttavia sottolineata una cosa che contraddice quanto sostenuto fino a ora: l’accumulo di materiale ai suoi piedi e lo stesso edificio abbandonato, rendono il sito totalmente avvolto nello stato naturale e selvaggio: dunque, per certi versi, **idillico**. Anche la campagna circostante ma soprattutto il proseguo del fiumiciattolo (che sfocerà nel **Tevere**) contribuiscono a creare questo scenario di osmosi umano-natura.

La cascata sorge vicino a **Gallese e Civita Castellana**, ma rientra, secondo l’attuale divisione dei comuni, nell’area del primo.

Giungere alla cascata non è fatto esente da problemi: secondo

la strada riportata da Google Maps, l'unico passaggio è quello che transita per una strada privata; la camminata è davvero corta, circa 5/10 minuti e priva di fatiche, ma si deve costeggiare appunto anche un terreno privato (comunque recintato). Si raccomanda pertanto prudenza e non ci si assume alcuna responsabilità per eventuali problematiche che potrebbero sorgere con i proprietari di tali terreni.

Come raggiungere il luogo:

<https://goo.gl/maps/ajET2cWxciwVurQ96>

Cascade del rio Fratta – Stazione di Pompaggio

Unnamed Road, 01035, Gallese VT

Il Monumento Naturale delle Forre di Corchiano



di SIMONE CHIANI-

MERAVIGLIE DELLA TUSCIA – Entrare nel “**Monumento Naturale delle Forre di Corchiano**” significa incontrare un luogo che potrebbe competere, per ricchezza di risorse e bellezza, con molti dei siti naturalistico-archeologici che in Italia

arricchiscono ogni anno migliaia di famiglie implementando il turismo di certe zone.

Nelle "Forre di Corchiano" **si può trovare davvero di tutto**: ci sono delle meravigliose cascate, c'è la possibilità di seguire tutto il corso del fiume che le alimenta, si trovano delle tagliate davvero particolari, delle spiaggette, una vegetazione fittissima, una fauna ampia e varia, dei reperti storici come tombe e cavernette, antiche mole e strade, e tanti, tantissimi scorci naturali da lasciare senza fiato.

La zona trattata è situata lungo il **Rio Fratta**, un affluente del Tevere. Il fatto che questo luogo sia tanto prezioso non è nuovo ai più esperti: la stessa **Regione Lazio, nel 2008, ha concesso al sito la designazione di "Monumento Naturale"**. Nella ricchissima zona Corchianese, peraltro, è possibile trovare perfino un altro "Monumento Naturale", ossia quello di Pian Sant'Angelo!

Nelle Forre si incontrano numerosi **ecosistemi** diversi (rupestre, boschivo, agricolo, fluviale) che ne fanno un ambiente dall'elevata eterogeneità. Flora e fauna si sviluppano infatti in maniera esponenziale, creando degli scenari unici nel loro genere. La meravigliosa **cascata** e il fiume contribuiscono a innalzare ulteriormente la varietà del tutto.

A livello storico, invece, come anticipato, è possibile trovare **numerosi reperti**: caverne preistoriche e protostoriche, antiche opere idrauliche, un ponte romano (III secolo d.C.), tagliate falische, una centrale idroelettrica (XX secolo d.C.) e addirittura un tratto della Via Amerina. La cosa sorprendente è che ci sono così tanti reperti da apparire, se seguito il sentiero, uno dopo l'altro.

La gita è consigliata a tutti, anche a chi presenti leggere disabilità motorie. I sentieri sono molti e ben segnalati, e partono tutti direttamente dal paese, che costeggia il sito.

L'unico consiglio che per premura si può rivolgere è quello di vestirsi adeguatamente: comodi e con scarpe da trekking o, in base al periodo dell'anno, scarponcini adatti a transitare in piccole pozze d'acqua.

PHOTOGALLERY =















Come raggiungere il luogo:

<https://goo.gl/maps/CAhSMiL13aTv6PaB7>

Monumento Naturale delle Forre di Corchiano

Località Madonna del Soccorso, 01030

La meravigliosa Cascata del Picchio nella Tuscia



di SIMONE CHIANI-

MERAVIGLIE DELLA TUSCIA – Tra Nepi e Castel Sant’Elia si nasconde un pezzo di paradiso.

Si tratta della cascata nascosta tra gli altopiani *nelle zone di Nepi e Castel Sant’Elia*, di un’acqua limpida che appare totalmente distante dagli ambienti metropolitani a cui siamo abituati; si tratta, udite udite, della meravigliosa **Cascata del Picchio**.

Quello in questione è un luogo davvero poco conosciuto se pensato in riferimento al suo effettivo potenziale estetico: forse per via di una insufficiente politica turistica, o forse per via del sentiero non troppo semplice (e veloce), questo angolo di paradiso rimane (diremmo per fortuna!) **lontano dalle grandi masse turistiche**.

In realtà le cascate sono più di una, e appaiono come **un regalo inaspettato**, da un momento all’altro, nel sentiero, tra la fitta vegetazione e dopo aver assistito ad altri scenari surreali come quello creato dalle *Vie Cave* o dalle basse acque che sembrano trasportare in un tempo perduto, tutto **antico e pre-antropico**.

Il sentiero, che si sviluppa fra i bei paesi di Nepi e Castel Sant’Elia, è altrettanto emozionante sebbene in certi punti

poco segnalato e di difficoltà non esattamente nulla. Tuttavia, è un'escursione che con un po' di attenzione chiunque si può permettere di fare, e sicuramente una delle migliori nell'intero territorio della Tuscia.

Si consiglia, tuttavia, di informarsi bene prima di intraprendere il viaggio.

PHOTOGALLERY=



Come raggiungere il luogo:

<https://it.wikiloc.com/percorsi-escursionismo/castel-santelia-cascata-del-picchio-nepi-24004571>

o rivolgendosi all'associazione "Esplora Tuscia" presente anche su Facebook

Il Lago e la Cascata del Pellicone nel Parco Archeologico di Vulci



di SIMONE CHIANI-

MERAVIGLIE DELLA TUSCIA – Circondato da maestose pareti di roccia vulcanica, immerso nella natura più incontaminata, bagnato da un'acqua meravigliosa, ecco sorgere il "selvaggio" **Lago del Pellicone**, una vera e propria Meraviglia della Tuscia riconosciuta a livello nazionale.

Per raggiungerlo, e godere così anche della visione della cascata annessa a esso, bisogna seguire i percorsi inseriti all'interno del meraviglioso **Parco Archeologico di Vulci**. Non una meraviglia singola, dunque: pagando a basso prezzo il

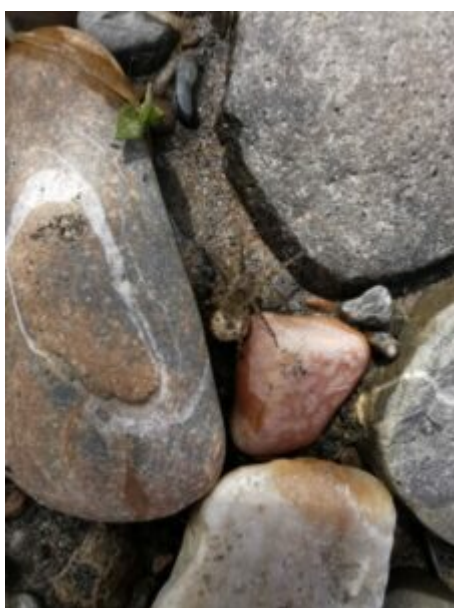
biglietto d'entrata al parco, potrete vedere molto altro in aggiunta all'incontaminato lago. Bisogna citare a tal proposito il meraviglioso **Ponte del Diavolo**, che sorge e dà direttamente sull'alveo del fiume Fiora.

Il Pellicone si forma, attraverso appunto la cascata, dal fiume appena citato, e dunque il sentiero da seguire permette di conoscerne tutto il processo (o percorso) di creazione naturale.

La lontana cascata migliora ancor più, esteticamente, un luogo già fuori dal comune di per sé.

La bellezza del luogo è riconosciuta a livello nazionale (e, probabilmente, anche qualcosa in più). Se ne ha prova dalla scelta del sito per fare da sfondo a tante pellicole cinematografiche che avrebbero poi fatto la storia del cinema italiano: il riferimento è a **"Tre Uomini e Una Gamba"** con Aldo Giovanni e Giacomo, a **"Non Ci Resta Che Piangere"** con Benigni e Troisi, e ancora a **"Il Nome della Rosa"** ispirato al grande romanzo di Umberto Eco.

PHOTOGALLERY=









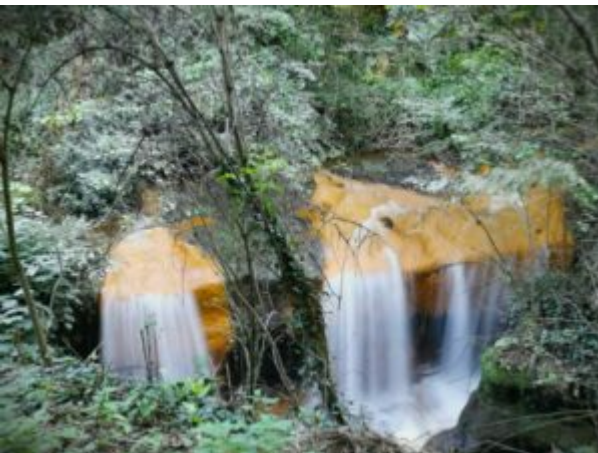
Come raggiungere il luogo:

Vulci

(01014 Montalto di Castro VT)

<https://maps.app.goo.gl/8hrmDPMGa4EEkQSx7>

Le Cascate dell'Acquarossa a Viterbo



Tra la fitta vegetazione compresa nella zona adiacente all'antica città etrusca di Acquarossa, abbandonata a sé stessa ma presente e nota alla maggior parte dei viterbesi da sempre, ecco sorgere la poderosa **"Cascata dell'Acquarossa"**.

L'accesso alla sorgente, rimasto interdetto per diversi anni, è ormai stato liberato ed è facilmente raggiungibile da chiunque.

Incontrare la cascata in questione significa conoscere un sito naturalistico unico nel suo genere: il **colore rosso-rame** delle pietre, rese tali dalla presenza di ferro (e di "marcassite") creano uno scenario introvabile in altre zone della Tuscia, e meritevole di essere conosciuto da tutti, viterbesi e turisti.

L'acqua giunge ai purpurei massi dal colle di San Francesco, opposto e adiacente al Colle di Pianicara, quello su cui sorge la meravigliosamente conservata città romana di Ferento. La fonte è detta "**ipotermale**" per la sua temperatura acquifera (intorno ai 22°), e l'acqua è composta da acido carbonico per il 99%.

Storicamente parlando, si sono rinvenute tracce, oltre che etrusche, risalenti addirittura al neolitico, periodo in cui sicuramente vi era un forte attaccamento verso lo sgorgare delle acque trattate, poiché esso era oggetto di un vero e proprio culto, il culto dell'acqua. Per questo i luoghi di cui parliamo sono spesso accostati al termine di "**sacro**".

Purtroppo, come si diceva precedentemente, la zona è spesso abbandonata a sé stessa: oltre che una mancanza di controlli costanti, si registra ormai da anni l'attività di "discarica abusiva" proprio all'inizio del percorso, nonostante il grosso divieto presente sul posto e nonostante l'avviso di "zona videosorvegliata". Una bonifica del luogo con un aumento delle segnalazioni per i turisti sarebbe certamente una grossa spinta all'attività dei viaggi nel viterbese.

Grosso supporto, in questo senso, è fornito da associazioni turistiche e di ecologisti, come Viterbo Clean Up, che volontariamente si occupano di ripulire la zona.

PHOTOGALLERY=





Come raggiungere il luogo:

<https://goo.gl/maps/UNvnvedz6kHRcPGD8>

Str. Pian del Cerro, 01100 Viterbo VT